

AVVISO PUBBLICO

Avviso per l'individuazione di soggetti del terzo settore disponibili alla co-progettazione e realizzazione di una proposta progettuale finalizzata alla gestione del Centro antiviolenza Marielle Franco, ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. n. 117/2017 e s.m.i., nonché da quanto previsto nelle Linee Guida di cui al D.M. n. 72 del 31/03/2021

Premesso che

- ai sensi dell'art. 43 comma 1 della L.R. n. 11/2016 "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio", la DGR n. 600/2017 ha individuato il Distretto socio-sanitario RM 6.4, corrispondente ai Comuni di Ardea e Pomezia, quale ambito territoriale ottimale per la gestione associata degli interventi e dei servizi sociali;
- il Consiglio Comunale di Pomezia con D.C.C. n. 46/2021 e il Consiglio Comunale di Ardea con D.C.C. n. 56/2021 hanno deliberato di costituire, ai sensi dell' art. 31 del D.Lgs. 267/2000, il "Consorzio per la gestione degli interventi e dei servizi sociali del Distretto socio-sanitario RM 6.4 Pomezia-Ardea";
- con atto Repertorio n. 33454/2021 del 15/11/2021 è stata sottoscritta la Convenzione per la costituzione del Consorzio per la gestione degli interventi e dei servizi sociali del Distretto socio-sanitario RM 6.4 Pomezia-Ardea tra i comuni Pomezia ed Ardea;

Visti:

- la legge 3 luglio 2012 n. 11 *"interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza"*;
- la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica adottata a Istanbul l'11 maggio 2011;
- la legge 27 giugno 2013, n. 77, con la quale l'Italia ha ratificato la suddetta Convenzione;
- il decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119, recante «Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province»;
- l'art. 5 del citato decreto-legge che prevede l'adozione di un «Piano strategico nazionale contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica» nonché al comma 2, lettera d) stabilisce di «potenziare le forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza»;
- l'art. 5-bis del suddetto decreto-legge n. 93 del 2013, recante «Azioni per i centri antiviolenza e le case rifugio»;
- l'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003 n. 131, tra Governo e le Regioni, le Province Autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie Locali, relativa ai requisiti minimi dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio, previsto dall'articolo 3, comma 4 del DPCM 24 luglio 2014, recepita dalla Regione Lazio con DGR n. 614/2016;
- la DGR 18 ottobre 2016 n. 614 *"Legge regionale 19 marzo 2014 n. 4. Recepimento Intesa tra il Governo, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie locali, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dal D.P.C.M. 24 luglio 2014, sancita in sede di Conferenza unificata il 27 novembre 2014 (Rep. Atti 146/CU) Approvazione "Linee guida per l'offerta di servizi uniformi su tutto il territorio regionale da parte delle strutture preposte al contrasto della violenza di genere. Requisiti minimi strutturali e organizzativi dei Centri antiviolenza, delle Case rifugio e delle Case di semi-autonomia"*;

Vista la legge Regionale n. 119/2013 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province"*

Visto il Piano Straordinario d'azione contro la violenza sessuale e di genere, adottato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 07 luglio 2015;

Vista la Convenzione per la Gestione Associata dei Servizi sociali Ambito Sovradistrettuale RM 6.4 e RM 6.6 sottoscritta in data 07.06.2018;

Vista la disponibilità dei locali di proprietà del Comune di Nettuno che consentono di ospitare il Centro Antiviolenza, per l'Ambito Sovradistrettuale RM 6.4 e RM 6.6, siti in via Bachelet, n. 13,

Visto il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne (2021-2023), presentato in Consiglio dei ministri il 18 novembre 2021, previo parere espresso dalla Conferenza unificata in data 3

novembre 2021;

Atteso che la Presidenza del Consiglio dei Ministri con l'Intesa del 14 settembre 2022 approvata, nella Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento, Bolzano e gli enti locali, ha apportato modifiche all'intesa n. 146/CU del 27 novembre 2014, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio. Atteso che ai sensi dell'art. 1, comma 6 dell'Intesa del 14 settembre 20, "*Le amministrazioni pubbliche favoriscono il ricorso agli istituti previsti dall'art. 55 del codice del Terzo settore quale la co-progettazione, la co-programmazione ed il partenariato con i soggetti di cui al comma 3, lettera a) anche al fine di valorizzare il modello di amministrazione condivisa, espressione di un rapporto di sussidiarietà orizzontale tra pubblico ed il privato sociale.*"; **Vista** la necessità di provvedere, per l'anno 2023, alla gestione del Centro antiviolenza Marielle Franco per il Sovrambito RM 6.4 e RM 6.6, sito a Nettuno in via Bachelet, n. 13, finalizzato alla realizzazione delle pari opportunità, alla prevenzione e contrasto della violenza di genere;

RENDE NOTO

Art. 1 – FINALITA' E OGGETTO DELL'AVVISO

La presente procedura ha come scopo l'attivazione di un partenariato funzionale, con soggetti qualificati, in possesso dei requisiti richiesti, che intendono collaborare con il Consorzio per la gestione degli interventi e dei servizi sociali del Distretto socio-sanitario Rm 6.4 Pomezia-Ardea, mediante co-progettazione e realizzazione di una proposta progettuale finalizzata alla gestione del Centro antiviolenza Marielle Franco per il Sovrambito RM 6.4 e RM 6.6, sito a Nettuno in via Bachelet, n. 13.

Ai sensi della DGR 18 ottobre 2016 n. 614, come modificata dall'Intesa del 14 settembre 2022 approvata, nella Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento, Bolzano e gli enti locali, ha apportato modifiche all'intesa n. 146/CU del 27 novembre 2014, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, il Consorzio, le finalità del servizio sono le seguenti

- I centri antiviolenza, di seguito denominati «CAV», erogano servizi di prevenzione e accoglienza, a titolo gratuito, nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato, a tutte le donne vittime di violenza maschile o che si trovino esposte a tale rischio, congiuntamente alle/i loro figlie/i minori, indipendentemente dal luogo di residenza.
- I CAV hanno lo scopo di garantire protezione e supporto adeguato alle donne vittime di violenza maschile, come da disposizioni del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni nella legge 15 ottobre 2013, n. 119, e della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul).
- I CAV intervengono altresì sulle dinamiche strutturali da cui origina la violenza maschile, violenza che provoca o è suscettibile di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica.
- I CAV sostengono percorsi personalizzati di fuoriuscita dalla violenza, utilizzando la metodologia di accoglienza basata sulla relazione tra donne, senza praticare discriminazioni di età, etnia, provenienza, cittadinanza, religione, classe sociale, livello di istruzione, livello di reddito, abilità, o altre discriminazioni; intervengono sulla prevenzione sensibilizzando il territorio; contribuiscono alla formazione rivolta ad operatrici/ori dei servizi generali e partecipano alla strutturazione e/o al potenziamento delle reti territoriali antiviolenza.

Art. 2 – SOGGETTI CHE POSSONO PRESENTARE ISTANZA DI CANDIDATURA

Nel rispetto dei principi di proporzionalità e di ragionevolezza, sono ammessi a partecipare alla procedura gli Enti del Terzo Settore di cui all'art. 4 del D.Lgs. 117/2017, aventi oggetto sociale coerente con la presente procedura, in forma singola o a vario titolo associati, fermo restando il divieto per un soggetto di partecipare alla presente procedura singolarmente e contestualmente quale componente di altra forma di raggruppamento, ovvero partecipare a più raggruppamenti, pena l'esclusione dalla selezione del soggetto stesso e del raggruppamento al quale questi partecipa.

Art. 3 - REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

Sono ammessi a partecipare alla presente selezione tutti i soggetti indicati all'articolo 2 in possesso dei

seguenti requisiti, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, lett. a, e comma 7 dell'Intesa della Conferenza Unificata Stato, Regioni, Province Autonome Locali del 14 settembre 2022:

A) associazioni e organizzazioni operanti nel settore del sostegno e dell'aiuto alle donne vittime di violenza, che abbiano maturato esperienze e competenze professionali specifiche in materia di violenza contro le donne che utilizzino una metodologia di accoglienza basata sulla relazione tra donne, con personale specificamente formato;

a) essere registrate nell'apposito RUNTS (Registro unico nazionale del Terzo settore) quale registro telematico istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

b) avere nel loro statuto da almeno cinque anni gli scopi del contrasto alla violenza maschile e di genere, del sostegno, della protezione e del supporto delle donne che hanno subito o subiscono violenza e dei/delle loro figli/e e dell'empowerment;

c) perseguire statutariamente, in modo esclusivo o prevalente, le attività di prevenzione e contrasto alla violenza maschile, valutate anche in relazione alla consistenza percentuale delle risorse destinate in bilancio;

d) possedere una consolidata e comprovata esperienza quinquennale consecutiva in attività contro la violenza maschile sulle donne.

I requisiti dovranno essere posseduti da tutti i soggetti che partecipano alla realizzazione del progetto.

b) essere in possesso dei requisiti di idoneità morale e professionale per stipulare convenzioni con la Pubblica Amministrazione;

d) insussistenza delle seguenti cause di esclusione:

- condanna con sentenza definitiva o decreto penale di condanna divenuto irrevocabile o sentenza di applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, in capo al legale rappresentante e altri soggetti muniti di poteri decisionali, per reati gravi in danno dello Stato o della Comunità europea, per reati che incidono sulla moralità professionale, per reati di partecipazione a un'organizzazione criminale, corruzione, frode, riciclaggio, per reati di sfruttamento minorile e tratta di esseri umani, per reati in danno dell'ambiente, e per ogni altro delitto da cui derivi, quale pena accessoria, l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione;

- il legale rappresentante o altri soggetti muniti di poteri decisionali si trovano in condizione di inosservanza delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n.159;

- aver commesso violazioni gravi, definitivamente accertate, rispetto agli obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse o dei contributi previdenziali, secondo la legislazione italiana o quella dello Stato in cui l'operatore è stabilito;

- violazione, per quanto di conoscenza, di obblighi applicabili in materia di salute e sicurezza sul lavoro o di diritto del lavoro;

- l'operatore economico sia stato sottoposto a fallimento o si trovi in stato di liquidazione coatta o di concordato preventivo, salvo il caso di concordato con continuità aziendale, o nei cui riguardi sia in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni;

- il legale rappresentante o altri soggetti muniti di poteri decisionali sono destinatari di provvedimenti giudiziari che applicano sanzioni amministrative interdittive di cui all'art. 9, comma 2, del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 o altra sanzione che comporti il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione;

- iscrizione nel casellario informatico tenuto dall'Osservatorio dell'ANAC per aver presentato false dichiarazioni o falsa documentazione nelle procedure di gara o per significative o persistenti carenze nell'esecuzione di un precedente contratto di appalto o di concessione che ne hanno causato la risoluzione per inadempimento ovvero la condanna al risarcimento del danno o altre sanzioni comparabili;

- violazione del divieto di intestazione fiduciaria di cui all'articolo 17 della legge 19 marzo 1990, n. 55;

- violazione degli obblighi di cui all'art. 17 della Legge 12 marzo 1999, n. 68, in materia di diritto al lavoro dei disabili;

- il legale rappresentante o altri soggetti muniti di poteri decisionali si trovano in ipotesi di conflitto di interesse, di cui alla legge n. 241/1990 e s.m.i.;

- aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo o aver conferito incarichi a ex-dipendenti del Consorzio (nel triennio successivo alla cessazione del rapporto) che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali, nei confronti del Soggetto interessato al presente Avviso per conto del Consorzio, negli ultimi tre anni di servizio;

e) essere in regola in materia di contribuzione previdenziale, assicurativa e infortunistica, per tutti i soggetti che hanno una posizione INAIL o INPS Attiva.

Art. 4 - REQUISITI STRUTTURALI E ORGANIZZATIVI

I soggetti che intendono presentare l'istanza di candidatura dovranno:

- garantire il rispetto di quanto previsto nell'Intesa del 14 settembre 2022 approvata, nella Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento, Bolzano e gli enti locali, ha apportato modifiche all'intesa n. 146/CU del 27 novembre 2014, relativa ai requisiti minimi dei Centri anti violenza e delle Case rifugio agli artt. 2-3-4-5-6-7, relativamente a: **requisiti strutturali e organizzativi, operatrici, servizi minimi garantiti, percorsi di accompagnamento, lavoro in rete, flusso informativo;**
- garantire, in conformità alla DGR n. 581/2020, quanto segue:
 - collegamento con i Centri anti violenza presenti sul territorio regionale;
 - modalità di raccordo con i servizi territoriali.

Inoltre il CAV deve garantire che:

1. il Centro sia aperto almeno 5 giorni alla settimana, ivi compresi i giorni festivi.
2. un numero di telefono dedicato attivo h24, anche collegandosi al 1522.
3. Il Centro aderisca al numero telefonico nazionale di pubblica utilità 1522 e deve assicurare l'ingresso nella mappatura tenuta dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché l'iscrizione negli appositi registri previsti dalle norme regionali e/o accreditamento in relazione a quanto previsto dalla normativa regionale.
4. Il Centro adotti la Carta dei servizi, garantendo l'accoglienza con giorni e orari di apertura al pubblico in locali appositamente dedicati a tale attività.
5. Non sia consentito l'accesso ai locali del Centro agli autori della violenza e dei maltrattamenti.

Art. 5 – ULTERIORIOBBLIGHI DELL'ORGANISMO/ASSOCIAZIONE IN MERITO ALL'ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO OPERATRICI

Per le attività a diretto contatto con le donne vittime di violenza, il CAV, si avvale esclusivamente di personale femminile che:

- utilizza una metodologia di accoglienza basata sulla relazione tra donne non giudicante; che interviene nel rispetto del quadro di riferimento dei diritti umani e delle pari opportunità che fa capo alle leggi italiane e alla convenzione CEDAW, in particolare all'articolo 35, e alle disposizioni della Convenzione di Istanbul.

Le operatrici, incluse le volontarie, devono essere adeguatamente formate, seguendo un approccio di genere:

- sul tema della violenza maschile; sulle sue cause strutturali e conseguenze;
- sulla valutazione del rischio; sui bisogni specifici di donne esposte a molteplici vulnerabilità, sui principi della Convenzione di Istanbul; sull'operatività del lavoro di rete, anche in tema di autonomia economica, lavorativa e abitativa. La formazione si ritiene adeguata quando consiste in almeno centoventi ore di formazione iniziale (di cui almeno sessanta di affiancamento).

Le operatrici devono effettuare inoltre almeno sedici ore annue di aggiornamento.

Il CAV deve assicurare un'adeguata presenza di operatrici di accoglienza e di figure professionali, quali ad esempio psicologhe, assistenti sociali, educatrici, mediatrici culturali ed avvocate civiliste e penaliste, esperte in diritto del lavoro e immigrazione, con una formazione specifica sul tema della violenza di genere, dell'elaborazione del vissuto violento, del trauma sui/sulle minori ed iscritte all'albo del gratuito patrocinio.

Le operatrici di accoglienza e le figure professionali devono essere in grado di operare, secondo la metodologia della relazione tra donne come pratica centrale fondata sulla lettura della violenza di genere come fenomeno politico e sociale complessivo strutturale ed essere in possesso di competenze adeguate all'ascolto, alla valutazione del rischio, all'accompagnamento nei percorsi di uscita dalla violenza e/o quanto altro necessario per le attività del centro (empowerment, formazione, prevenzione sensibilizzazione, lavoro di rete).

Il CAV deve garantire la formazione iniziale e continua per le operatrici e per le figure professionali ivi operanti, nonché l'attività di supervisione. Le conoscenze e le competenze del personale e la fornitura delle prestazioni devono essere specializzate.

Non possono operare nel CAV le avvocate e le psicologhe che, nella loro libera attività professionale, svolgono ruoli a difesa degli uomini accusati o condannati per violenza e/o maltrattamenti

Principali attività del CAV:

Il CAV deve garantire, a titolo gratuito, almeno i seguenti servizi:

- a) ascolto: colloqui telefonici, on-line e/o incontri in presenza;
- b) informazione: dopo un primo ascolto e' importante dare le prime informazioni utili alla donna rispetto al percorso che puo' co-costruire con il centro e ai suoi diritti rispetto alla leggevigente;
- c) orientamento sociale: sostegno, accoglienza e accompagnamento alle donne in situazioni di violenza attraverso colloqui strutturati volti a co-costruire un percorso personalizzato di fuoriuscita dalla violenza;
- d) supporto psicologico: sostegno nell'elaborazione del vissuto violento attraverso percorsi individuali e/o tramite gruppi di automutuo aiuto, anche utilizzando le strutture ospedaliere, i presidi sanitari di base ed i servizi territoriali aventi personale adeguatamente formato;
- e) supporto legale: colloqui di informazione e di orientamento di carattere legale sia in ambito civile che penale, di immigrazione e lavoro, e informazione e aiuto per l'accesso al gratuito patrocinio, in tutte le fasi dei procedimenti;
- f) raccordo con le case rifugio anche ai fini dell'inserimento.

Il CAV, previo consenso della donna, si raccorda:

- a) con i servizi territoriali competenti per la tutela dei minori e per il sostegno alla genitorialita';
- b) con i servizi sociali e con i centri per l'impiego per individuare percorsi di inclusione lavorativa e per favorire l'autonomia economica e l'orientamento al lavoro;
- c) con gli enti locali e le agenzie per la casa, attraverso convenzioni e protocolli, per l'orientamento all'autonomia abitativa.

Descrizione tecnica delle attività

Le attività contemplate nella realizzazione del servizio devono essere erogate a titolo gratuito e devono essere delle seguenti tipologie:

Contatto – Ascolto

Il servizio attivo 24h su 24, per 365 giorni l'anno, svolge un'attività di ascolto in grado di coniugare la capacità progettuale relativa al disagio individuale e l'offerta informativa sui servizi dedicati. Il servizio si rivolge a donne italiane e straniere, con eventuali figli minori, vittime di violenza, abusi e maltrattamento, o con problematiche legate a forme di discriminazioni di genere e/o testimoni di violenza .

Ascolto telefonico

La linea telefonica dedicata e l'attivazione di un Numero Verde, multilingue. Sarà attiva 24 ore su 24, per 365 giorni l'anno e sarà rivolta a donne che abbiano subito o che potrebbero subire violenze. Nell'ambito di un primo contatto telefonico, e sulla base di una richiesta specifica si possono fornire informazioni, oppure orientare - inviare la richiedente, successivamente alla decodifica della domanda, ad altri presidi socio – sanitari.

Ascolto telematico

Dovrà essere attivato uno Sportello Online Antiviolenza rivolto a tutte le donne che hanno subito o che potrebbero subire abusi di ogni tipo, mediante il quale si potranno fornire informazioni utili a fronteggiare la situazione.

Accoglienza

Sin dal primo incontro il personale del servizio, specializzato sul fenomeno della violenza di genere e sulla gestione della relazione di aiuto, basata sull'empatia e sulla fiducia, concorda con la donna un progetto individuale che comprenda vari interventi, valutati caso per caso, e rivolti anche ad eventuali figli minori. L'intervento andrà strutturato, in linea di massima, secondo il seguente schema:

Identificare ed analizzare il disagio evidenziato

Promuovere un'analisi critica degli eventi traumatici

Rilevare le risorse personali potenziali per la fuoriuscita dalla violenza

Supporto allo sviluppo dell'autostima mediante la definizione di un percorso di autonomia

Consulenza professionale specialistica

Le attività di consulenza specialistica (legale, medica, psicologica, socio - educativa, etc.) ove necessarie dovranno essere condotte da professioniste, regolarmente iscritte all'albo professionale dello specifico settore di intervento, con comprovata esperienza nei vari settori di riferimento da almeno due anni. Tali figure, ove previsto dal progetto individuale, saranno un riferimento costante nell'ambito del percorso di recupero della singola utente e, se necessario, anche successivamente alla sua successiva sistemazione.

Mediazione culturale

L'attività di mediazione culturale, ove necessaria, sarà gestita da una figura professionale in possesso di apposito titolo di studio, e con la conoscenza delle principali lingue straniere. Dovrà altresì documentare un'esperienza nel settore da almeno due anni. Il suo intervento sarà legato all'attuazione del progetto a

favore dell'utenza, in grado pertanto di accompagnare in maniera attiva la donna, nello svolgimento delle pratiche burocratiche di ordine giuridico – amministrativo e nel rapporto con la rete dei servizi territoriali.

Pronta reperibilità telefonica interazione con la rete dei presidi territoriali interessati: (polizia, personale ospedaliero e le strutture residenziali dedicate).

L'Operatrice dovrà intervenire, in caso di necessità con il taxi o con il proprio mezzo di trasporto, 24 h su 24 su esplicita chiamata, presso i presidi territoriali interessati (Asl – Municipi - Forze dell'Ordine, etc.). I diversi agenti coinvolti saranno chiamati a cooperare, ciascuno per la propria competenza, all'attuazione del progetto individuale, come concordato con la Responsabile della struttura.

Gruppi di auto-mutuo aiuto (AMA) o self -help

La realizzazione di gruppi di auto-mutuo aiuto avviene grazie anche all'azione della Responsabile che guiderà e faciliterà lo scambio tra le partecipanti. La stessa dovrà stimolare la forma di relazione face to face ed il senso di corresponsabilità di ogni partecipante, chiamata ad offrire, nei limiti della propria capacità e con spirito di reciprocità, l'assistenza nel soddisfare bisogni comuni.

Modalità di Intervento del Servizio S.O.S. Donna H24

L'attivazione dell'intervento ha inizio con la segnalazione dell'evento-trauma che l'interessata presenta presso qualsiasi presidio territoriale (pronto soccorso ospedaliero, consultorio familiare, Forze di Polizia, Servizi Sociali, vicini di casa, etc.).

L'operatrice del Servizio, su richiesta di qualsivoglia Presidio territoriale, interviene immediatamente e con il consenso della vittima, concorda un piano di aiuto, secondo le fasi e le modalità del caso, compreso l'eventuale invio e/o accompagnamento, se necessario, presso strutture dedicate. Superato il momento emergenziale, la Responsabile della struttura insieme alla vittima valuta l'ipotesi di un eventuale ricovero presso una struttura residenziale, approntando ogni e diversa ipotesi progettuale, in ordine alla durata della permanenza ed altri eventuali interventi da attuare in seguito, ivi compresa l'opportunità di trasferimento in altro servizio di accoglienza anche nel territorio regionale o nazionale. L'Organismo dovrà comunicare settimanalmente alla U.O. Pari Opportunità gli interventi effettuati, specificando altresì il motivo della chiamata e la tipologia degli interventi attivati.

Percorso di accompagnamento

Il CAV assicura, ad ogni donna, un percorso personalizzato di protezione e sostegno, strutturato e definito con lei nel rispetto dei suoi tempi e della sua autodeterminazione.

Il CAV si avvale della collaborazione della rete dei servizi pubblici e privati presenti nel territorio per favorire un approccio integrato atto a garantire il riconoscimento della violenza subita nelle sue diverse dimensioni sotto il profilo relazionale, fisico, psicologico, sessuale, sociale, culturale ed economico. Il CAV utilizza gli strumenti disponibili a livello nazionale per la valutazione del rischio

Lavoro in rete

Al fine di garantire alle donne e ai loro figli protezione sociale, reinserimento e interventi sanitari, il CAV deve partecipare alle reti territoriali interistituzionali. L'istituzione e il funzionamento della rete sono regolati da appositi protocolli o accordi con il coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali, sociali ed economici del territorio di riferimento coincidente con il territorio indicato nella pianificazione regionale.

Il CAV in qualità di soggetto essenziale per il funzionamento delle reti territoriali interistituzionali antiviolenza:

- a) partecipa alle reti territoriali antiviolenza e laddove non già esistenti contribuisce a promuoverne la creazione al fine di garantire alle donne in situazioni di violenza e alle/i loro figlie/i un'adeguata informazione, protezione e assistenza, e il raggiungimento dell'autonomia economica, lavorativa e abitativa;
- b) promuove azioni di sensibilizzazione e conoscenza sul tema della violenza maschile contro le donne, a livello territoriale, inclusi i percorsi nelle scuole;
- c) contribuisce alla formazione di operatrici/ori dei servizi che a vario titolo entrano in contatto con le donne in situazioni di violenza, anche al fine di evitare fenomeni di vittimizzazione secondaria.

Il CAV assicura collegamenti diretti con le case rifugio e gli altri CAV esistenti sul territorio e con gli altri nodi della rete locale.

Flusso informativo

I CAV svolgono attività di raccolta dati nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato delle donne e partecipano all'attività di raccolta di informazioni, ricerca e analisi, su base territoriale, regionale o provinciale se prevista, al fine di contribuire all'alimentazione di un sistema di monitoraggio e osservazione sul fenomeno della violenza contro le donne nelle sue varie forme, anche sulla base delle disposizioni e indicazioni di rilevazione proposte dal Dipartimento per le pari opportunità, dall'ISTAT e dalle regioni.

Carta dei Servizi

l'Associazione/Organismo dovrà dotarsi di una Carta dei Servizi che dovrà contenere:

- la presentazione dell'organismo (storia e obiettivi) che gestisce le attività del Centro Antiviolenza;
- l'indicazione della responsabile del Centro;
- il collegamento con il 1522;
- le competenze tecniche e culturali delle operatrici impegnate nel Centro e i servizi offerti anche per i/le minori;
- le modalità dell'accoglienza;
- gli orari di apertura;
- il numero del servizio telefonico h24;
- il collegamento con la rete di emergenza offerta dal territorio;
- il collegamento con la Casa Rifugio o con le altre strutture di accoglienza;
- l'esplicito divieto, per le operatrici del Centro, di applicare le tecniche di mediazione familiare;
- previsione di Gruppi di auto mutuo aiuto fondati sul dialogo e il confronto tra le singole donne.

Art. 5 - FASI DELLA PROCEDURA DI COPROGETTAZIONE

La procedura si svolgerà in tre fasi:

1. Fase 1) Procedura di evidenza pubblica, attuata con il presente avviso, per l'individuazione dei soggetti/partner con cui sviluppare le attività di co-progettazione e di realizzazione degli interventi con nomina della Commissione;
2. Fase 2) La co-progettazione dei servizi verrà svolta con l'ente-concorrente che avrà ottenuto il punteggio complessivo più elevato, in conformità ai Criteri di Valutazione delle proposte progettuali di cui al successivo articolo. L'attività di co-progettazione avverrà tra i responsabili tecnici individuati dal soggetto selezionato e i responsabili tecnici individuati dell'Ufficio di Piano del distretto. L'istruttoria prende come riferimento il progetto presentato dal soggetto selezionato e procede alla sua discussione critica, alla definizione di variazioni e integrazioni coerenti con le finalità e le linee guida progettuali contenute nel presente avviso e alla definizione degli aspetti esecutivi e, in particolare:
 - a) definizione analitica e di dettaglio degli obiettivi da conseguire e degli interventi da attuare e delle modalità di funzionamento;
 - b) definizione puntuale delle attività previste e dell'allocazione delle risorse umane e finanziarie, messe a disposizione dal co-progettante;
 - c) definizione degli elementi e delle caratteristiche di innovatività, sperimentaltà e miglioramento della qualità degli interventi e dei servizi co-progettati;
 - d) definizione di dettaglio del costo delle diverse prestazioni;
 - e) definizione di dettaglio dell'assetto organizzativo tra Consorzio/Distretto e partner progettuale nell'ambito della gestione dei servizi e degli interventi.
 - f) individuazione degli strumenti di monitoraggio e valutazione.
3. Fase 3) Stipula di una convenzione tra il Consorzio capofila del distretto e il soggetto selezionato come da Allegato D al presente Avviso Pubblico;
4. Tutte le spese inerenti e conseguenti la stipula della convenzione si intendono interamente a carico del soggetto selezionato, così come il pagamento delle imposte e tasse dovute per legge relative all'esecuzione della stessa. Il soggetto selezionato si obbliga all'attivazione dei servizi e degli interventi a seguito di richiesta scritta dell'Ufficio di Piano anche nelle more della stipula della convenzione. Al momento dell'assunzione dell'incarico, saranno altresì tenuti a nominare un coordinatore, referente unico per tutti i servizi oggetto della co-progettazione.

Art. 6 - RISORSE E MONITORAGGIO

Il Consorzio contribuisce alla realizzazione del progetto mettendo a disposizione una somma massima pari ad € 67.000,00 onnicomprensiva a valere sullo specifico finanziamento regionale. L'importo previsto è da considerarsi la somma massima riconoscibile per la realizzazione degli interventi, riferita a spese effettivamente sostenute e rendicontate come indicato di seguito.

Con tale importo sono soddisfatti tutti gli oneri delle attività di co-progettazione e di realizzazione del progetto

In aderenza al principio di collaborazione sussidiaria posto a fondamento della co-progettazione, per la realizzazione delle finalità e degli obiettivi degli interventi, l'ETS metterà a disposizione

proprie risorse strumentali (strutture, attrezzature e mezzi), umane (personale dipendente e/o prestatori d'opera intellettuale e/o di servizio, etc., operanti a qualunque titolo) e finanziarie, che dovranno essere individuate nella proposta progettuale.

Le modalità di gestione delle risorse e delle attività verranno regolate dalla Convenzione che sarà sottoscritta dal Consorzio con il Soggetto individuato quale attuatore del progetto. La gestione complessiva delle attività è soggetta al rispetto di specifici vincoli di ammissibilità delle spese e obblighi di rendicontazione secondo la normativa vigente, con le modalità e le tempistiche definite dal progetto.

Il soggetto attuatore dovrà quindi provvedere, oltre che ad un monitoraggio costante del progetto, alla rendicontazione dell'attività svolta, secondo le indicazioni fornite di seguito, confrontando i risultati raggiunti con gli obiettivi individuati nella co-progettazione. La rendicontazione delle attività ha, infatti, lo scopo di rendere evidenti i risultati gestionali, in termini qualitativi e quantitativi, e dimostrare il conseguimento dei risultati attesi e posti alla base del progetto.

Le spese sostenute dal soggetto selezionato verranno rimborsate a seguito della presentazione di tutta la documentazione richiesta e degli idonei documenti giustificativi delle spese sostenute ed ammesse a rendicontazione secondo le regole e le scadenze periodiche definite dal progetto.

Le spese rendicontabili sono le seguenti: 1) spese di personale; 2) spese vive e documentate per la gestione del servizio/i; 3) eventuale rimborso della quota parte delle spese generali di funzionamento dell'Associazione/Ente esclusivamente e tassativamente imputate allo svolgimento delle attività convenzionate; 4) oneri relativi alle spese assicurative, ex art. 4 L.266/91.

La gestione complessiva delle attività è soggetta al rispetto di specifici vincoli di ammissibilità delle spese e obblighi di rendicontazione secondo quanto indicato dalla Regione Lazio e con le modalità e le tempistiche definite dal progetto;

Le spese sostenute dal soggetto selezionato verranno rimborsate a seguito della presentazione di tutta la documentazione richiesta e degli idonei documenti giustificativi delle spese sostenute ed ammesse a rendicontazione secondo le regole stabilite dal progetto, a scadenze periodiche che terranno conto delle indicazioni definite dal soggetto capofila.

La liquidazione dei rimborsi è subordinata all'acquisizione del D.U.R.C. regolare, al superamento positivo delle verifiche tecniche ed in generale alla sussistenza dei presupposti che ne condizionano l'esigibilità. Il gestore assume tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'art. 3 della Legge 136/2010 e successive modifiche.

Art. 7 - MODALITA' E TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Le istanze dovranno pervenire, secondo le modalità di seguito descritte, entro e non oltre le ore 12:00 del quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione pena l'esclusione.

Le proposte progettuali dovranno pervenire all'Ufficio di Piano del distretto RM 6.4 c/o il Consorzio, nelle seguenti modalità:

mezzo pec: protocollo@pec.consorziocesorepomeziaardea.rm.it con invio da una casella di posta elettronica certificata e recante nell'oggetto la seguente dicitura: "ISTRUTTORIA PUBBLICA FINALIZZATA ALL'INDIVIDUAZIONE DI SOGGETTI DEL TERZO SETTORE DISPONIBILI ALLA CO-PROGETTAZIONE PER LA GESTIONE DEL CENTRO ANTIVIOLENZA MARIELLE FRANCO".

Eventuali richieste pervenute con altre modalità ed oltre il termine di scadenza, non verranno accettate. A tal fine farà fede l'orario e la data attribuiti dall'ufficio Protocollo.

La proposta di partecipazione dovrà essere corredata dalla seguente documentazione:

(1) **Istanza di partecipazione e dichiarazione sostitutiva**, redatta secondo il modello riportato all'Allegato B, debitamente sottoscritta digitalmente dal legale rappresentante del soggetto concorrente o da un suo procuratore, allegando in tal caso originale o copia autenticata della procura generale o speciale.

In caso di partecipazione alla procedura di ETS in composizione plurisoggettiva (la domanda di partecipazione dovrà essere sottoscritta:

- se raggruppamento costituito, dal legale rappresentante/procuratore dell'ETS designato come Capogruppo/Mandatario dell'aggregazione. In tal caso dovrà essere allegata copia autenticata del mandato collettivo speciale irrevocabile con rappresentanza conferita alla mandataria ovvero dell'atto costitutivo del consorzio;

- se raggruppamento costituendo, da tutti i legali rappresentanti/procuratori dei membri dell'aggregazione. In tal caso dovrà essere allegata dichiarazione di impegno a costituire formalmente il raggruppamento o consorzio, indicando il soggetto cui sarà conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza.
- (2) **Documento progettuale di massima sottoscritto e Quadro riassuntivo della proposta progettuale e quadro economico** dal legale rappresentante ovvero dal procuratore del soggetto proponente, redatta secondo l'**Allegati C e C1** contenente un'ipotesi di programmazione di dettaglio e di ulteriore articolazione e declinazione operativa del progetto per cui si presenta la candidatura, sulla base di quanto indicato dal presente avviso. La proposta progettuale (PP) dovrà essere elaborata muovendo dai contenuti progettuali del presente Avviso, posto a base della procedura, dovrà seguire l'ordine dei criteri di valutazione previsti dal successivo **art. 8 (Criteri di valutazione)**, con particolare riguardo agli elementi di arricchimento proposti, indicando le risorse aggiuntive al budget di progetto dell'Amministrazione, messe a disposizione del soggetto attuatore partner. In caso di ETS in composizione plurisoggettiva, la proposta progettuale dovrà essere sottoscritta da tutti i legali rappresentanti dei soggetti componenti l'aggregazione, a comprova della serietà e della consapevolezza degli impegni assunti.
- (3) Copia dell'atto costitutivo e dello statuto del soggetto proponente;
- (5) Curriculum delle attività del soggetto proponente;
- (6) Copia del documento di identità del legale rappresentante del soggetto proponente;
- (7) Elenco del proprio organico professionale completo di curriculum vitae, mansioni e qualifiche.

Art. 8 CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI

Le richieste dei soggetti interessati saranno valutate da un'apposita Commissione nominata successivamente alla data di scadenza della presentazione della domanda in cui manifestano il loro interesse a co-progettare insieme al Consorzio.

La commissione valuterà le offerte progettuali relative ai servizi oggetto dell'avviso.

Ai Soggetti non ammessi per mancanza dei requisiti verrà data comunicazione formale. Il Consorzio si riserva di non selezionare il soggetto gestore qualora valuti la sede proposta per il servizio non adeguata. La procedura di selezione è ritenuta valida anche nel caso di presentazione di un unico Soggetto, ove il progetto presentato risulti idoneo e coerente rispetto a quanto indicato nel presente Avviso. Punteggio massimo attribuibile alla proposta progettuale: 100. Punteggio minimo richiesto: 70. Il punteggio minimo, se non raggiunto, costituirà motivo di esclusione dalla presente selezione. A parità di punteggio finale, nella stesura della graduatoria verrà data priorità a chi ha ottenuto un punteggio più elevato nella sezione relativa a "qualità della proposta progettuale".

Le proposte progettuali saranno valutate sulla base dei criteri di valutazione secondo la seguente tabella:

Requisiti tecnici e professionali	Fino a 30 punti così suddivisi
a) Curriculum dell'organismo e strutturazione organizzativa, con particolare riferimento alle operatrici interessate nei singoli ambiti di co-progettazione e nelle diverse attività previste. Sarà oggetto di specifica valutazione la continuità occupazionale assicurata al personale impegnato nel progetto.	Fino a 15 punti
b) Attività, servizi e esperienze svolte nello specifico settore di cui all'avviso	Fino a 15 punti
Qualità proposta progettuale	Fino a 60 punti, così suddivisi
a) Proposta organizzativa comprendente gli obiettivi, le azioni, le risorse umane, gli strumenti che si intendono impiegare, la congruenza tra obiettivi previsti e strumenti realizzativi proposti e relativo cronoprogramma, la costituita o costituenda rete di partner (pubblici e/o privati) afferente la proposta progettuale	Fino a 20 punti
b) Sarà valutata la proposta per il rinnovo del progetto al fine di garantire la maggiore qualità del partenariato	Fino a 10 punti

c) Proposta di attività innovative, sperimentali, integrative e migliorative della qualità dell'intervento	Fino a 10 punti
d) Sede/i: caratteristiche della sede oggetto del servizio (ubicazione, raggiungibilità, dimensione etc, articolazione degli spazi)	Fino a 10 punti
e) Proposta di assetto organizzativo tra l'Ente promotore e il/i partner progettuale/i nella gestione degli interventi	Fino a 5 punti
Costi dei servizi e delle prestazioni	Fino a 10 punti
Eventuali risorse aggiuntive, intese come risorse di beni immobili, attrezzature/strumentazioni, automezzi o beni immateriali che il soggetto proponente mette a disposizione per la realizzazione del programma di interventi	Fino a 10 punti

Art. 9 - TAVOLO DI CO-PROGETTAZIONE E CONVENZIONE

L'ETS, singolo o associato, con il miglior punteggio nella graduatoria di merito parteciperà al Tavolo di coprogettazione (in avanti anche solo "Tavolo"), convocato dal Responsabile del procedimento, secondo il calendario dei lavori da quest'ultimo previsto.

Scopo del Tavolo è la definizione, congiunta e condivisa tra Amministrazione procedente e ETS designato, nel rispetto dei criteri di trasparenza e contraddittorio, di un Progetto definitivo (PD) degli interventi e delle attività di cui al presente Avviso, che dovrà tenere conto delle attività aggiuntive indicate dal proponente in sede di proposta progettuale.

Il progetto definitivo (PD) conterrà le modifiche e le integrazioni frutto del lavoro del Tavolo di coprogettazione, ferme restando le caratteristiche fondamentali della proposta progettuale (PP) presentata dal Soggetto selezionato, quali i criteri per la formazione dei costi e delle risorse aggiuntive proposte, nonché gli elementi essenziali delineati dal Comune in sede di Documento Progettuale (DP).

Qualora il progetto definitivo così elaborato venga ritenuto soddisfacente, le parti coinvolte procederanno alla relativa sottoscrizione. Qualora l'esito del Tavolo di co-progettazione venisse ritenuto insoddisfacente e non rispondente ai bisogni dell'Amministrazione procedente, quest'ultima potrà a) intraprendere un percorso analogo con l'ente con il successivo miglior punteggio in graduatoria o b) revocare l'intera procedura. Il risultato definitivo sarà formalizzato con successivo provvedimento di individuazione del partner, che diverrà efficace soltanto dopo l'esito positivo delle verifiche e controlli sui requisiti richiesti per contrattare con la pubblica amministrazione.

Le operazioni del Tavolo saranno debitamente verbalizzate e conservate agli atti, nel rispetto della tutela delle opere dell'ingegno e/o della proprietà industriale e della concorrenza.

L'Amministrazione procedente è manlevata da qualsiasi responsabilità correlata alla partecipazione dell'ETS al Tavolo di co-progettazione, anche in relazione al materiale ed alla documentazione eventualmente prodotta in quella sede.

1. Terminata la fase di co-progettazione e dettagliato il progetto definitivo, l'Ente selezionato quale Attuatore Partner (EAP) sarà invitato dall'Amministrazione procedente alla stipula di un'apposita Convenzione per la regolamentazione dei reciproci rapporti tra le Parti, come da schema in allegato (**Allegato D**).

La Convenzione, recependo gli elementi contenuti nel presente Avviso, nella proposta progettuale presentata dal soggetto selezionato, nonché nell'attività frutto di co-progettazione, regolerà i rapporti tra il Consorzio e l'EAP per la realizzazione degli interventi e delle attività oggetto di co-progettazione nella loro versione definitiva

Con la stipula della Convenzione, il Consorzio inviterà il Soggetto selezionato/partner a:

- versare l'importo relativo alle spese contrattuali, se dovuto;
- produrre, nel caso in cui il partner individuato sia un raggruppamento temporaneo di concorrenti, il relativo atto costitutivo;
- prestare polizza assicurativa RCT/RCO con i massimali che saranno richiesti al termine della co-progettazione;
- costituire la garanzia definitiva nelle forme previste nello schema di convenzione.

Il Consorzio si riserva, in qualsiasi momento:

- di chiedere al soggetto partner la ripresa del tavolo di co-progettazione per procedere all'integrazione e alla diversificazione delle tipologie e modalità di intervento alla luce di sopraggunte

e motivate necessità di modifiche/integrazioni della programmazione delle attività;

- di disporre la cessazione degli interventi e delle attività, sempre a fronte di sopravvenute disposizioni regionali, nazionali o europee (in entrambi i casi al soggetto partner non verrà riconosciuto alcunché a titolo di indennizzo o risarcimento).

La Convenzione dovrà prevedere, tra l'altro, le modalità di rimborso al partner dei costi sostenuti per la realizzazione delle attività progettuali. Nello specifico, il Consorzio trasferirà all'Ente attuatore le somme relative alla realizzazione del progetto entro i limiti del budget approvato, con obbligo di rendicontazione, e, in ogni caso, previa verifica della regolarità relativa agli adempimenti previdenziali, assicurativi e assistenziali e comunque entro la somma massima messa a disposizione. L'ETS sarà altresì tenuto a rispettare, e far rispettare ad eventuali subcontraenti, le vigenti disposizioni in materia di tracciabilità dei flussi finanziari e, pertanto, a comunicare il conto corrente, bancario o postale, appositamente dedicato, anche se non in via esclusiva, su cui saranno registrati tutti i movimenti finanziari afferenti il progetto, le generalità e il codice fiscale delle persone delegate ad operare su tale conto e ogni eventuale variazione dei suindicati dati.

Art. 10- MODALITÀ DI EROGAZIONE

Il finanziamento sarà erogato al soggetto proponente individuato, con le seguenti modalità:

1. Anticipo pari al 30% dell'ammontare complessivo del finanziamento, all'atto di sottoscrizione della convenzione, verificata la formale trasmissione della comunicazione di inizio attività da parte della competente struttura dell'Ente Promotore;
2. il primo acconto, pari al 50% dell'ammontare complessivo del finanziamento, previa presentazione di un rapporto intermedio sulle attività svolte e verifica dell'effettiva spesa di almeno il 75 % della somma erogata all'avvio delle attività;
3. il saldo finale del restante 20% del finanziamento a consuntivo su presentazione di apposite note di addebito complete della documentazione valida a fini fiscali giustificativa delle sostenute per l'intero ammontare.

Art. 11 - NORME PER LA RENDICONTAZIONE

La rendicontazione delle attività avviene attraverso la trasmissione all'Ente Promotore della domanda di rimborso e la presentazione a conclusione dell'intervento del rendiconto finale delle spese sostenute.

Saranno ammessi a rendicontazione esclusivamente i documenti contabili che riportano la denominazione del progetto finanziato.

La rendicontazione finale dovrà essere presentata entro 60 giorni dalla data comunicata di fine delle attività. Eventuali proroghe dovranno avere carattere straordinario, essere debitamente motivate e subordinate all'approvazione dell'Ente Promotore.

È fatto obbligo di conservare gli originali dei documenti presentati, presso la sede legale del soggetto attuatore, per un periodo non inferiore a tre anni. Tutti i documenti contabili dovranno riportare il nome del progetto approvato per la riconducibilità delle spese allo stesso. Tutte le spese devono essere riferite al periodo compreso tra la data di avvio e quella di conclusione delle attività incluse nel progetto. Le spese dirette riferite al personale devono essere identificabili, riconducibili al progetto e attestate da documenti giustificativi (fatture, ricevute, buste paga, F24, ecc.).

Non sono ammessi a rendicontazione scontrini fiscali quali documenti contabili a comprova delle spese sostenute. Devono, inoltre, essere esibiti i giustificativi che attestino l'effettivo pagamento delle spese rendicontate (bonifici bancari, mandati di pagamento quietanzati, ecc.).

Sono ammesse a rendicontazione esclusivamente spese pagate a mezzo bonifico (fornendo la ricevuta del bonifico effettuato in originale o stampa prodotta online), oppure tramite POS, in questo ultimo caso sarà necessario fornire copia dell'estratto conto bancario del conto corrente dedicato da cui risulti in modo chiaro e univoco l'addebito del pagamento, effettuato tramite POS.

Non sono riconosciuti, in nessun caso, pagamenti in contanti.

Tutte le spese indicate nella scheda finanziaria devono intendersi al lordo.

L'importo riferito alle risorse umane deve comprendere tutti gli oneri fiscali e previdenziali a carico del lavoratore e del datore di lavoro. Sarà onere del beneficiario consegnare, unitamente ai documenti giustificativi della spesa, un prospetto riepilogativo del calcolo del costo lordo sostenuto per il personale. Per le retribuzioni calcolate su base oraria sarà fatto riferimento al CCNL del settore di riferimento.

Art. 12 - REVOCA O RIDUZIONE DEL FINANZIAMENTO

In caso di inosservanza di uno o più obblighi posti a carico del soggetto proponente e in coerenza con quanto previsto dalla Convenzione, l'Ente Promotore, previa diffida ad adempiere, procede alla revoca del finanziamento e al recupero delle somme erogate. Nel caso in cui l'attività svolta risulti utile e coerente con gli obiettivi del finanziamento potranno essere riconosciute esclusivamente le somme relative alla porzione di attività già realizzata.

Art. 13 - OBBLIGHI DEL BENEFICIARIO

Il beneficiario si obbliga, pena la revoca del finanziamento:

- a. all'attivazione dei servizi e degli interventi a seguito di richiesta scritta del Distretto Rm 6.4 anche nelle more della stipula della convenzione. Al momento dell'assunzione dell'incarico, saranno altresì tenuti a garantire un coordinatore, referente unico per tutti i servizi oggetto della co-progettazione;
- b. realizzare in modo puntuale e completo il programma di interventi approvato, entro i termini e alle condizioni previste dall'atto di convenzione sottoscritto;
- c. produrre la documentazione giustificativa delle attività effettivamente realizzate fornendo, secondo le modalità stabilite dall'Ente Promotore, tutti i dati finanziari, procedurali e fisici attinenti la realizzazione della proposta progettuale finanziata;
- d. rendere tracciabili i flussi finanziari relativi al finanziamento concesso, secondo quanto disposto dall'art. 3 della legge del 13 agosto 2010, n.136, e a comunicare il conto corrente, bancario o postale, appositamente dedicato, su cui saranno registrati tutti i movimenti finanziari afferenti il progetto, le generalità e il codice fiscale delle persone delegate ad operare su tale conto e ogni eventuale variazione dei suindicati dati;
- e. non apportare variazioni o modifiche ai contenuti del progetto senza preventiva e tempestiva comunicazione all'Ente Promotore per l'eventuale autorizzazione delle stesse;

Il mancato rispetto da parte del beneficiario anche di uno soltanto degli obblighi di cui sopra, comporterà la revoca del contributo concesso e la restituzione delle somme percepite.

Art. 14 - CAUSE DI ESCLUSIONE

Saranno escluse le domande presentate in riferimento alla presente procedura se:

- a) pervenute dopo il termine di scadenza stabilito nel presente avviso;
- b) incomplete nei dati di individuazione dell'associazione e del suo recapito, se non desumibile altrimenti dalla documentazione allegata;
- c) sottoscritte da persone diverse dal dichiarante e/o da persone non autorizzate.

Art. 15 - OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA E INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Agli atti ed ai provvedimenti relativi alla presente procedura si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni in materia di trasparenza, previste dalla disciplina vigente.

Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione dei dati personali (per brevità "Regolamento"), si informano i partecipanti che il trattamento dei dati personali da essi forniti in sede di partecipazione alla presente procedura, o comunque acquisiti a tal fine dall'Ente, è finalizzato unicamente all'espletamento delle attività di cui al presente disciplinare, ivi inclusa la stipula della Convenzione.

Il trattamento dei dati verrà effettuato dal personale dell'Amministrazione procedente e da eventuali altri addetti, preventivamente individuati, in modo da garantirne la sicurezza e la riservatezza, e potrà essere effettuato, nei modi e nei limiti necessari per perseguire le predette finalità, mediante strumenti cartacei, informatici e telematici idonei a memorizzarli, gestirli e trasmetterli.

I dati stessi non saranno in alcun modo oggetto di diffusione. Essi potranno essere comunicati unicamente ai soggetti pubblici e privati coinvolti nello specifico procedimento, nei casi e per le finalità previste da leggi, regolamenti, normativa comunitaria o Contratti collettivi nazionali di lavoro, al fine di garantire la gestione di tutte le fasi del procedimento stesso.

Per tali finalità l'acquisizione dei dati è necessaria. Il loro mancato conferimento comporterà l'esclusione dalla procedura di cui al presente Avviso.

Art. 16 - RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ai sensi della Legge 241 del 1990 e sue modifiche e integrazioni, il responsabile del procedimento relativo al presente Avviso pubblico è la Dott.ssa Micaela Chianchiano, Funzionario – Assistente

Sociale del Settore III – Servizi alla Persona;

Per informazioni circa la presente procedura l'Ufficio di Piano è disponibile per informazioni ai numeri telefonici di seguito riportati: 06/91146216 - 213 e all'indirizzo di posta elettronica dedicato: fondopoverta@consorziosocialepomeziaardea.rm.it

Art. 17 - VERIFICHE E CONTROLLI

Il Consorzio effettuerà le verifiche di cui all'art. 80 del D.Lgs 50/2016 nei confronti del soggetto primo classificato nella graduatoria ed assegnatario della gestione del progetto.

In ordine alle verifiche delle spese presentate a rimborso il Comune potrà procedere ad accessi e controlli riguardanti la regolare ed ordinata tenuta della contabilità da parte del soggetto affidatario.

Il Consorzio provvede, nell'ambito di durata della convenzione relativa alla presente procedura, a verificare il mantenimento, da parte del soggetto convenzionato, dei requisiti generali, sia con riguardo a quelli inerenti la capacità a contrattare, sia con particolare riferimento agli obblighi di legge per lo stesso in ordine al personale, sul piano fiscale e contributivo - previdenziale.

L'Ente potrà inoltre procedere a verifiche sulla corrispondenza delle somme chieste a rimborso nella contabilità dell'affidatario.

Art. 18- ELEZIONE DI DOMICILIO E COMUNICAZIONI E NORME DI RINVIO

Gli Enti partecipanti alla presente procedura eleggono domicilio nella sede indicata nella domanda di partecipazione alla presente procedura mediante presentazione della domanda.

Le comunicazioni avverranno mediante invio di PEC all'indirizzo indicato nella domanda medesima.

Per quanto non espressamente previsto nel presente Avviso si applicano, in quanto compatibili, le norme normative vigenti nella materia.

Art. 19 - INDICAZIONI DEL FORO COMPETENTE

Per tutte le controversie che si dovessero verificare si elegge quale foro competente quello di Velletri.

Pomezia, li

IL DIRETTORE
Dott. Giovanni Ugoccioni